

Cap. 5 - TESTIMONIANZA STORICO TERRITORIALE E PAESAGGISTICA DEL COMUNE DI VIGNOLO

5.1 Relazione Storica

Il nome Vignolo, deriva dal latino vineolus, e significa piccolo appezzamento coltivato a vigna, deve quindi il suo nome alla fama di zona un tempo molto ricca di uva e olio di noce.

Prima del 1000 il Comune di Vignolo non ha storia propria, ma segue quella della piana cuneese:

ANNI 54-68: la zona è sotto il potere dei Romani e Vignolo insieme a Cervasca, Caraglio e Centallo con le valli Grana e Maira formano un municipio con sede presso Caraglio e sono iscritti nella tribù Pollia.

ANNO 254: nelle vicinanze di Borgo San Dalmazzo muore martire, con diversi compagni, San Dalmazzo che ha portato la fede di Cristo nei nostri luoghi.

ANNO 476: l'Impero Romano d'Occidente si sfascia, ma Teodorico con i suoi Goti continua a mantenere la prosperità nel paese.

ANNO 600: l'arrivo dei Longobardi spesso in guerra con i Franchi porta il paese ad isolarsi. Presso Borgo San Dalmazzo sorge tuttavia una grande abbazia benedettina che provvede al popolo.

ANNO 800: sconfitti i Longobardi, Carlo Magno fonda il Sacro Romano Impero che è diviso in contee: Vignolo fa parte della contea di Auriate che si estende dalla Stura fino al Po ed ha il suo capoluogo verso Caraglio.

ANNO 900-950: i Saraceni passano le Alpi ed a più riprese invadono la nostra regione radendo al suolo i paesi e facendo numerosi schiavi. Tuttavia i Saraceni sono cacciati dalle Alpi e la popolazione superstita si riunisce attorno ai castelli fra i quali quello di Vignolo, Caraglio, Montemale, Valgrana, Bernezzo, ...

ANNO 998: Probabilmente il territorio di Vignolo è dato in proprietà al Vescovo di Torino dall'imperatore Ottone III di Casa Sassone. In questo periodo la popolazione può riprendersi dalle scorrerie e dai disastri causati dai Saraceni.

ANNO 1028: Il 12 Febbraio Abellonio, figlio di Alineo, dona al monastero di S. Pietro di Savigliano alcune terre site a Vignolo.

ANNO 1155: Vignolo, che comprende anche Cervasca, cresce ed aumenta la sua ricchezza. Il vescovo di Torino dando l'investitura del feudo di Rossana impone al feudatario l'obbligo di "difendere il territorio da Revello fino a Vignolo".

ANNO 1159: Il vescovo di Torino ottenendo dall'imperatore Federico Barbarossa la conferma dei suoi possedimenti nomina anche il castello e la torre di Vignolo, di cui oggi non si ha più traccia.

ANNO 1179: La bolla papale del 1 aprile in favore del monastero di Saint-Chaffre nomina le tre chiese di Vignolo-Cervasca: S. Martino, S. Maurizio e S. Maria del Belvedere.

Nel 1197 Vignolo fu concessa in feudo da Bonifacio I di Monferrato al marchese di Saluzzo. Uno dei primi signori del paese fu Pipino De Vignolio console di Cuneo nella stipulazione della lega stretta tra questa città ed Asti nel 1198.

Il dominio marchionale si sfascia con il sopraggiungere di Carlo I d'Angiò nel 1259.

Siamo ormai in pieno sec. XIII, dietro l'esempio di Cuneo anche Vignolo si erige a Comune con propria rappresentanza consiliare e due sindaci. Il primo atto conosciuto è del 3 novembre 1266.

Sotto il re Roberto d'Angiò (1309-1347) Vignolo continua a fare parte del distretto di Cuneo: nell'atto 10 maggio 1311, con cui Cuneo e Roccasparvera venivano ad una precisa delimitazione dei rispettivi confini, si parlava di Vignolo come di "*un paese fortificato*" di Cuneo. Durante il lungo

regno della debole Giovanna I d'Angiò (1347-1382) fu un continuo azzuffarsi di potenti vicini e lontani per impossessarsi delle terre soggette alla Casa Provenzale: per atto 12 febbraio 1356 Cuneo con i paesi del suo distretto, tra cui "la villa di Vignolo", faceva la sottomissione al marchese Tommaso II di Saluzzo.

Nella primavera del 1391 scese dalle Alpi un'accozzaglia di armati sotto il comando del conte Giovanni III di Armagnac. Passato il colle della Maddalena il 17 giugno, si infilarono in Valle Stura.

A Demonte e a Roccasparvera furono accolti dal signore del luogo, mentre a Cuneo furono cacciati dalle mura.

Un grande distaccamento di Armagnacchi occupò il colle di S. Maurizio e vi restò a custodire il passo per garantire le comunicazioni ed il ritorno in Francia; il grosso dell'esercito invece avanzò in Piemonte fino ad Alessandria, ma presso quella città il 25 luglio subì una tremenda sconfitta nella quale morì lo stesso Conte, capo della spedizione.

I superstiti, rimasti senza capo e senza denaro per tornare in Francia, si disseminarono in tutto il Piemonte come tremende bande di saccheggiatori e di assassini; molti poi si fermarono presso di noi sotto la guida di Giovanni Dudain e Mottino della Pezza, si fortificarono sul colle di S. Maurizio e furono il terrore dei paesi vicini.

I cuneesi, dopo averli più volte combattuti, nell'estate del 1400 decisero di snidarli dal loro covo, così il castello di San Maurizio venne assediato.

Quanto fosse precaria allora la situazione e difficile la pace lo dimostrarono gli avvenimenti degli anni seguenti. Ci furono da appianare le divergenze e le risse sorte tra Vignolo e Cervasca da una parte e Bernezzo dall'altra a motivi dei confini.

In quegli anni iniziò la bonifica con la derivazione delle bealere e la regimazione dei canali Roero, Morra e Miglia che negli anni portarono a tanti diverbi.

Il cinquecento inizia con fatti d'armi.

L'anno 1537 è terribile per Vignolo e Cervasca saccheggiate prima da Antonino Tolosano, uno dei peggiori banditi di quel tempo e poi dalle truppe del colonnello Binadrate al soldo dei Bolleri.

Negli anni seguenti, perdurando la guerra tra Francia e Spagna che da tempo fanno del Piemonte il campo delle loro operazioni militari e se ne contendono il possesso, Vignolo cade sotto il dominio della prima e vi rimane fino al 1558, quando, espugnato il castello di Centallo, ultimo baluardo di difesa dei Francesi, giunge l'ordine perentorio di prestare il giuramento di fedeltà al duca Emanuele Filiberto di Savoia, capitano generale e luogotenente in Italia del re Filippo II di Spagna.

Nel 1570 Vignolo entra in lite con Cuneo per una questione che insorge periodicamente tra i due Comuni e a cui sono interessati anche i comuni di Cervasca e di Bernezzo; si tratta cioè della quota che i tre paesi devono versare per i carichi o spese generali del distretto.

Nel 1546 la chiesa di Vignolo viene detta Parrocchiale e probabilmente ne è rettore Don Giovannino Graffino, che sarebbe così il primo sacerdote, di cui almeno si abbia il nome, residente in paese.

Nella Chiesa di San Giovanni Battista si compiono dunque tutte le funzioni parrocchiali, dal battesimo la sepoltura (in paese esiste pure il Cimitero), ma non c'è ancora una parrocchia autonoma; il sacerdote dipende però dal Pievano di Cervasca che è il vero rettore di entrambe le chiese.

Nel 1592 Cervasca e Vignolo passano alla nuova diocesi di Fossano il cui primo vescovo viene in visita pastorale il 19 settembre 1593.

Anche nel '600 Vignolo è in disaccordo con Cuneo per i carichi e le spese distrettuali.

Il Piemonte, per opera del duca Carlo Emanuele I di Savoia, fino al 1630 è quasi sempre in stato di guerra: i nostri Comuni sono obbligati a provvedere a vettovaglie e uomini alle compagnie della milizia paesana.

Il persistente stato di guerra richiede molto denaro e per far denaro il Duca di Savoia ricorre ad un espediente che diverrà usuale anche nel settecento, infeudando o meglio cedendo i nostri paesi, dietro il versamento di una data somma, a uomini d'arme, professionisti o a ricchi di censo, assieme con titoli nobiliari.

Vignolo non sfugge alla regola: il 10 febbraio 1619 il paese viene infeudato assieme con Cervasca al consigliere e scudiere ducale Rinaldo Vignone, signore di Rivoira e Bonavalle, con il titolo di Conte per maschi e femmine.

A seguito dell'opposizione di Cuneo l'investitura del paese avrà luogo soltanto il 26 maggio 1638.

Nel 1630 la peste miete moltissime vittime: gli abitanti che nel 1628 sono 300 nel 1631 sono solo più 125 e due anni dopo sono solo più una quarantina essendo emigrati nei paesi limitrofi.

Proprio nel 1631 viene eretta la cappella di San Rocco, protettore degli appestati.

All'inizio del '700 Vignolo è suddiviso in tante porzioni feudali, poiché l'antico vassallo, il conte Francesco Vignone, sta cedendo i suoi diritti.

Nel 1717, in base al Regio Editto del 19 maggio, la Confraternita, non rispondendo più alle necessità del tempo, dietro preciso ordine del Re che vuole bandire dal suo Stato la mendicizia e l'accattonaggio, viene soppressa la Confraternita ed in sua vece eretta la Congregazione di Carità a cui passarono mobili ed immobili della Confraternita.

Nel 1722 il paese viene retrocesso al demanio e dal Re infeudato il 10 agosto per la somma di Lire 8.200 all'avv. Alessandro Francesco Bonada di Cuneo con il titolo di Conte; il Bonada prende possesso del paese il 4 ottobre e destando le proteste del Comune di Cuneo per diritti lesi di caccia e pesca, alla sua morte, il 9 febbraio 1729, avrà investitura del paese il figlio Angelo Callisto Bonada che la terrà fino al 1783.

Negli anni che seguono febbri epidemiche e pestilenziali tormentano Vignolo e i paesi limitrofi, facendo vittime un po' ovunque.

Scoppiata la guerra per la successione al trono che vede Spagna e Francia collegate contro Austria e Piemonte, Carlo Emanuele II, re del Piemonte, si preoccupa di fortificare il confine meridionale del suo stato perché da qui si temeva un attacco dell'esercito gallo-ispano.

Verso la metà del 1744 l'esercito gallo-ispano scende per Valle Stura e superata la posizione strategica delle barricate sta per investire il forte di Demonte.

Mentre il nemico inizia la discesa dall'Argentera, gran parte delle truppe piemontesi stazionano attorno a Cuneo; a Vignolo si accampa un grosso distaccamento di cavalleria al comando del Marchese di Cumiana che ha disposto contingenti in difesa dei ponti dell'Olla e di Castelletto (Roccasparvera).

Caduto il forte di Demonte i Gallo-ispani dilagano verso la pianura cuneese, occupano la pianura tra il Gesso e la Stura all'altezza di Vignolo.

Nonostante il coraggio dei Vignolini nel respingere il nemico, il 17 agosto, 3000 uomini di cavalleria nemica pongono il campo a Vignolo. Gravi sono i danni alla campagna.

All'arrivo dei Gallo-ispani la popolazione di Vignolo abbandona il paese e si ritira sulle colline con il bestiame e quel poco di masserizie che può portare con sé; intanto quelli entrano in

paese, fanno razzia di quanto trovano, manomettono l'archivio comunale e si ritirano solo quando viene dato il segnale della partenza.

Non riusciranno ad impadronirsi di Cuneo e, dopo un lungo e micidiale assedio, saranno costretti a precipitosa e disordinata ritirata, incalzati dalle truppe piemontesi che ai primi di novembre troveremo ancora accampate a Vignolo assieme con lo stesso Re Carlo Emanuele III.

Scomparso il flagello della guerra, sorge una terribile epidemia che dirada spaventosamente il bestiame bovino.

Si costruì un apposito lazzaretto per il bestiame infetto. Da allora la devozione a San Magno, protettore del bestiame bovino, tanto si accrebbe che il Santo fu dichiarato contitolare della Cappella di S. Rocco e tutti gli anni ne fu celebrata con particolare solennità la festa rituale.

Verso il 1770 tanta è la miseria nel paese che molti se ne vanno da Vignolo e per impedire e frenare l'emigrazione non bastano gli ordini del governatore di Cuneo, con cui il 17 maggio 1779 ingiunge ai sindaci di spiare le persone che intendono lasciare il paese.

Nel 1783, per atto del 15 febbraio, ha luogo l'ultima investitura di Vignolo in persona del conte Giuseppe Bonada del fu Angelo.

Nel luglio del 1789 scoppiava la Rivoluzione Francese.

Il piccolo regno di Piemonte e Sardegna poiché comprendente la Savoia e il Nizzardo che i rivoluzionari rivendicavano come terra francese, era destinato ad essere assalito tra i primi.

Entrati in Piemonte con l'armistizio di Cherasco (28 aprile 1796) i Francesi in breve tempo ne divengono i padroni assoluti.

Dietro loro ordine perentorio in ogni paese, soppressa la Comunità con il sindaco, si costituisce la Municipalità con elementi simpatizzanti per la causa della Rivoluzione, si abbattono i segni dell'Antico Regime, si bruciano le carte e patenti di nobiltà, si dichiarano i feudatari decaduti dai loro appannaggi, s'intima a tutti, uomini e donne, di portare all'occhiello o sul cappello la coccarda tricolore.

A Vignolo la Municipalità viene eretta nel dicembre del 1798 ed ha per presidente il medico Lavelli e per membri alcuni "patriotti".

Verso la fine del giugno 1780 i Vignolini sono in aperta rivolta contro i Francesi che però fanno strage di gente e mettono il paese a soqqadro, prendendo particolarmente di mira chiese e clero.

Davanti alla resistenza dei Vignolini, nel settembre i Francesi ritornarono in paese e vi posero il campo, cacciando Fra Sigismondo dalla canonica che fu occupata dal generale comandante nemico, mentre la chiesa veniva trasformata prima in corpo di guardia e poi in carcere.

Sino all'Ottocento la chiesa di Vignolo non ha mai formato una vera e propria parrocchia a se stante, ma ha fatto capo prima a quella di San Michele e poi a quella di S. Stefano di Cervasca.

Passato il furore rivoluzionario e tramontato l'astro napoleonico, quei di Vignolo, consci della propria importanza e mossi da naturale spirito campanilistico, desiderano una parrocchia tutta loro, anche per godere in campo spirituale di quell'autonomia che da secoli hanno in campo civile.

Mons. Amedeo Bruno di Samone, con decreto 20 aprile 1822, fissa la dote parrocchiale, rescinde l'unione della chiesa di Vignolo con quella di S. Stefano Cervasca e la erige in parrocchia autonoma con un proprio territorio ben delimitato.

Nell'Ottocento il Comune di Vignolo progredisce, cresce la popolazione, aumentano gradatamente le condizioni di vita della gente.

Nel 1823 viene rifatto in pietra il ponte del Sale.

Nel 1835 una grave minaccia incombe sul paese, il colera che pure a Vignolo fa strage di gente. Per andare esenti dal terribile contagio si fa voto di ampliare la Cappella di S. Rocco, ampliamento che si realizzerà nel 1836.

Gli avvenimenti più significativi del 1900 sono:

- il 24 maggio l'Italia entra in guerra contro l'Austria-Ungheria: vengono richiamate una ventina di classi; nei lunghi anni del conflitto molti Vignolini cadranno sul campo dell'onore.

- Il 19 ottobre 1919 si inaugura la lapide in marmo fatta apporre ai caduti in guerra dai compagni d'armi.

- In quegli anni le comunicazioni con Cuneo sono attivate da auto e corriera Cuneo-Pradleves.

- Le maggiori occupazioni dei Vignolini sono: agricoltura, commercio di bestiame, vendita di carne macellata in proprio.

- Nel 1918 il Cav. Fernando Olivero con l'assistenza degli ingegneri Elvio Soleri, Domenico Pirinoli e Gambalunga prende in esame la possibilità di irrigare l'altopiano di Vignolo. Sollevando l'acqua del bocchetto Roero come si è tentato di fare fin dal 1907 quando alcuni proprietari di Vignolo hanno dato incarico all'Ing. Vincenzo Soldati di Torino di studiare il problema, ma senza alcun pratico risultato.

- Nel 1921 si costituisce la Società Anonima Elettrica La Vignolese.

- Negli anni 1921-1922 Olivero realizza una centrale capace di produrre circa 600 HP di energia con la possibilità di cedere l'energia non necessaria alla Società Elettrica Alto Po.

I proprietari dei fondi in Vignolo e Cervasca aderiscono al Consorzio Irriguo il 21 Settembre 1921, e ottengono per conto del Consorzio degli utenti del bocchetto Roero la concessione di potere usufruire dell'acqua richiesta. A questo punto iniziano le beghe e le lagnanze seguite da liti e cause che termineranno nel 1941.

- Negli anni 1935-1936 con la guerra per la conquista dell'Abissinia nubi minacciose si levano sull'orizzonte europeo:alcuni Vignolini vi prendono parte.

- La situazione si aggrava negli anni 1936/1939 in cui arde furibonda in Spagna la guerra tra Repubblicani e Franchisti, che divide l'Europa in due schieramenti frontali: continuo è il richiamo di soldati per le esercitazioni tattiche e le manovre di montagna.

- Nel settembre del 1939 con l'invasione della Polonia da parte delle armate tedesche scoppia la seconda guerra mondiale che il 10 giugno 1940 per volere di Mussolini travolge anche l'Italia: si ha così il richiamo generale degli abili alle armi in Vignolo destinati ai vari fronti di guerra.

Per l'Italia la guerra volge presto al peggio: eliminati i fronti africani con l'occupazione dell'Eritrea, Somalia e Abissinia e infine anche della Libia, dopo la ritirata dal fronte orientale segnata da tanti caduti, gli Alleati sbarcano in Sicilia (10 luglio 1943) e bombardano Roma (19 luglio). I due avvenimenti fanno precipitare la situazione: Mussolini viene esautorato dalle sue funzioni e arrestato (25 luglio), si costituisce il governo Badoglio che tratta segretamente l'armistizio che viene firmato a Cassibile in Sicilia e pubblicato l'8 Settembre.

I Tedeschi approfittano di questo caos in cui è caduta la penisola per occuparne i punti strategici, liberare Mussolini e metterlo a capo della Repubblica di Salò che riorganizza le fila del partito fascista, ricostituisce l'esercito affidandone il comando al generale Graziani e riprende la guerra a fianco di Tedeschi.

Contro Fascisti e Tedeschi nel settembre si va formando il movimento partigiano che, con bande armate, dà inizio ad una guerriglia che arreca gran disturbo al nemico. Questi risponde con

rastrellamenti, rappresaglie e massicce azioni ben combinate con lo scopo di distruggere le bande armate arroccate sulle Alpi.

Giornate di tensione e di vero terrore si vivono in tutti i paesi ed anche in Vignolo.

La lapide con l'iscrizione di tutti i caduti Vignolini di quelle guerre è posta sull'edificio dell'ex Municipio, ora sede della biblioteca civica e dell'Ufficio Postale.

5.2 Patrimonio architettonico ed urbanistico

In questo contesto costituiscono testimonianze storiche i sottoelencati edifici, che sono subordinati alle norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. che vincolano su di essi le procedure di cui al D.Lgs. n° 42/2004.

- Chiesa Parrocchiale nel concentrico dedicata a San Giovanni Battista;
- Chiesa Parrocchiale di Santa Croce;
- Chiesetta “La Crusà” nel concentrico;
- Cappella di San Rocco;
- Cappella di San Costanzo;
- Cappella di San Martino;
- Fabbricato sede della ex scuola materna;
- Edificio sede delle Poste e di parte degli uffici comunali;
- Tutti gli edifici di proprietà del Comune aventi più di 70 anni.

Il P.R.G.C. individua altresì, quale patrimonio di interesse storico-ambientale da tutelare, i seguenti immobili ed elementi del paesaggio residenziale ed agricolo per i quali si applicano le disposizioni di cui alla L.R. n° 32 del 01.12.2008.

- Cascinale “Belvedere” e chiesetta annessa (in zona Pavia);
- Fabbricato con affresco nel Centro Storico in Via Nittardi n° 27 angolo Via del Lue;
- Fabbricati rurali adiacenti la chiesa di San Costanzo.

Chiesa Parrocchiale nel concentrico dedicata a San Giovanni Battista

L'erezione dell'attuale chiesa di San Giovanni Battista avvenne nel primo ventennio del XVIII secolo probabilmente nello stesso luogo ove era già esistita un'altra chiesa. La titolazione a San Giovanni Battista compare improvvisamente solo nel 1339, forse in luogo della precedente San Bartolomeo di cui fa cenno un documento del 1226 parlando anche delle cappelle di San Martino e San Maurizio.

Nel 1339 la chiesa viene staccata dalla pieve di Santa Maria del Belvedere con la chiesa di Cervasca; nel 1386 si trova nel Registrum della Diocesi di Torino tra le chiese della valle Stura che dipendono da San Giovanni di Demonte. Inserita nel 1592 nella diocesi di Fossano svolge il suo ufficio

pastorale unita alla parrocchia di San Michele e successivamente a quella di Santo Stefano fino al 19 aprile 1822 data in cui si erige a parrocchia autonoma.

L'aspetto dell'attuale edificio risulta ben differente dall'originale che, libero sui quattro lati, permetteva lo svolgersi, lungo tutto il suo perimetro, di riti processionali ordinari nel cui percorso era incluso il cimitero retrostante.

La sua sopraelevazione di alcuni metri sul livello del piano strada si rese verosimilmente necessaria al fine di arginare il problema dell'umidità di risalita che già in passato doveva aver arrecato danni considerevoli alla preesistente struttura.

Una scalinata in pietre grigie ci introduce all'analisi della facciata settecentesca definita da un essenziale partito decorativo distribuito su due ordini da una rigida griglia di trabeazioni continue e lesene sottili. Queste ultime, che la percorrono in tutto il uso elevato, per sorreggere il timpano culminante, sono affiancate, nel registro superiore, dai profili sinuosi di due volute, unico dettaglio che riesca a smorzare la severità dell'insieme. Inserito nel primo ordine il portale ligneo centrale, intarsiato con le effigi di San Giovanni Battista e del Sacro Cuore simbolicamente collocati su di un cumulo roccioso il primo, su di una coltre di nuvole il secondo, è inscritto in una cornice di pietra grigia modanata, mentre la finestra serliana con timpano curvilineo, punteggiata agli angoli da due spirali decorative con pennacchi sferici, campeggia al centro dell'ordine superiore.

Alle spalle poi del campanile si innalza con copertura a cipolla in tegole policrome smaltate, la riproduzione del profilo della finestra serliana su tre lati e l'orologio inserito in un campo decorativo a tralci vegetali ocra su sfondo blu.



Chiesa Parrocchiale di Santa Croce



Chiesa Confraternita della Santa Croce

Non è disponibile nessun documento che attesti la fondazione della Confraternita della Santa Croce a Vignolo.

Un documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Vignolo (vol. VII-6°-10, 1898-1904) datato 8 marzo 1904 e firmato dal rettore del tempo precisa che "...nel 1804, a seguito della Rivoluzione Francese, furono distrutti tutti i documenti ad essa relativi..."

G. Martini nella sua "Storia delle Confraternite in Italia con particolare riguardo al Piemonte" (Torino, 1935, op. cit.) non fa menzione di questa confraternita sorta presumibilmente all'inizio del XVIII secolo come istituzione laica retta da uno o più amministratori e dedicata al culto della Santa Croce, conosciuta tradizionalmente come "Crusà".

La chiesa fu edificata nel corso del 1700 (seconda metà?) nel nucleo più antico del centro storico di Vignolo, all'incrocio tra due strette vie.

L'edificio risulta già descritto con la sagoma attuale nella mappa catastale del 1773.

La confraternita ebbe nel corso del XVIII e XIX secolo una certa importanza per la vita religiosa e pubblica locale.

In una visita pastorale del 1782 si segnala la presenza di una reliquia della Santa Croce di incerta provenienza conservata con altre nella nicchia reliquiario ancora visibile attualmente ed oggetto di venerazione e festeggiamenti più volte l'anno.

Un documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Vignolo segnala che nel 1841 gli unici edifici provvisti di campanile e campana risultano essere la Cappella di San Costanzo e la Confraternita della Santa Croce, confermandone il ruolo religioso e pubblico.

Elisa Cartei (Cuneo, 2000, op. cit.) annota che ancora "nel 1921 nella Confraternita si celebra la messa la prima e l'ultima domenica del mese, la novena avviene con la benedizione della reliquia e il giorno dedicato alla Santa Croce la predica è seguita dalla processione, ma il valore dell'istituzione va ormai scemando; sempre in quell'anno il parroco denuncia infatti l'abuso che viene fatto dei locali della Confraternita da parte dell'Amministrazione Comunale che in questo luogo organizza i propri incontri spesso ravvivati da comportamenti poco convenevoli."

Prevale nel corso del XX secolo la destinazione a sala riunioni e cessa quella religiosa.

Nel corso degli anni '50 e '60 l'edificio viene trasformato in sala teatrale con la realizzazione di un ampio e ripido palco galleria con struttura in cemento armato a vista e sedie ribaltabili in legno compensato.



Chiesetta di San Rocco

La cappella di San Rocco fu eretta nel 1631, a seguito della peste che nel 1630 dimezzò la popolazione di Vignolo. La cappella subì una rotazione lungo l'asse est-ovest ed un ampliamento con l'erezione dell'attuale aula e dell'antistante porticato sicuramente dopo il 1773 anno in cui è stata riprodotta sulla mappa catastale con la sagoma originale.

In seguito alla rotazione ed all'ampliamento dell'edificio, l'immagine di San Rocco è stata inserita nella lunetta della facciata attuale ed oltre a mostrarci il santo secondo la tradizione iconografica: vestito di cenci, segnato dalle piaghe della malattia e accompagnato dal proprio cane, lo inserisce in uno scorcio paesaggistico locale, inquadrandolo tra la cappella a lui dedicata ed il colle di San Maurizio con l'omonima chiesa affiancata da San Matteo.



Cappella di San Rocco, 1631 con ampliamento della prima metà del XIX secolo.



Particolare dell'affresco in facciata

Cappella di San Costanzo

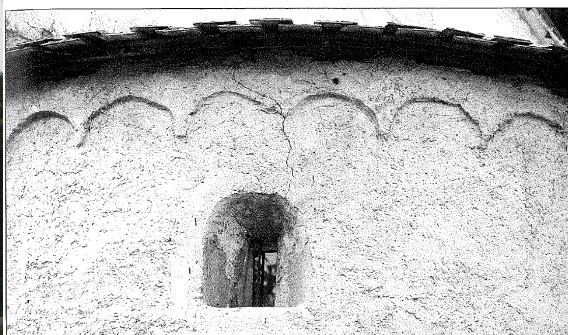
Chiesetta di origine romanica, costruita dai monaci di S. Teofredo di Cervere, dipendenti dall'abazia di Saint-Chaffre du Velay, posta sulle falde della collina di S. Maurizio.

La presenza della cappella di San Costanzo è testimoniata da un documento del 1179. Lo stile lo conferma nei tratti tipici quali: il forte senso di robustezza della struttura e l'animazione plastica della muratura esterna, ottenuta mediante gli archetti pensili, sia i tratti atipici quali: la realizzazione del campanile a base quadrata, a tre piani (in origine), in facciata.

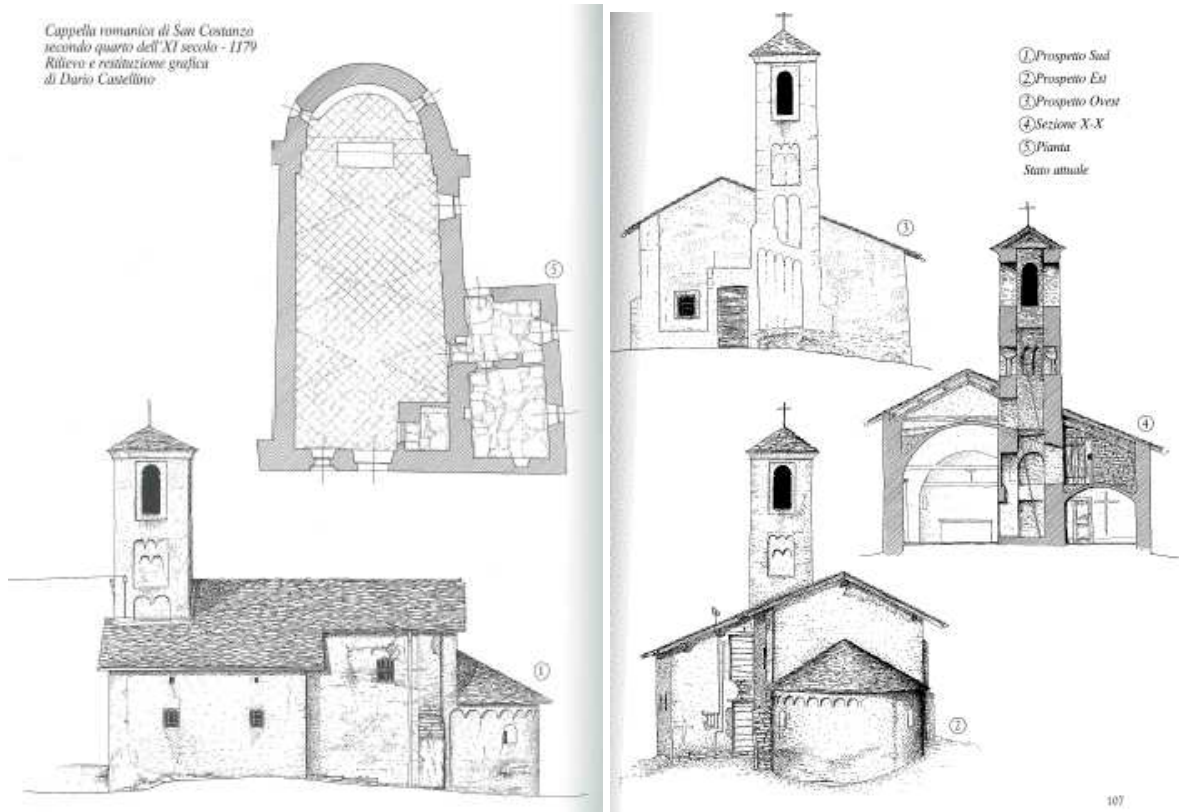
La cappella, che sorge direttamente su supporto roccioso visibile in facciata, si sviluppa su di un terrazzamento contenuto da un "talus" a secco semicircolare, ha orientamento est-ovest e pianta rettangolare con navata unica ad abside semicircolare. La copertura, a volta a botte unghiata, risale al XVIII secolo, forse al 1758, quando, venne sostituita all'originale a tetto a vista che sin dal 1616 risulta crollata. Verosimilmente in occasione di questi restauri si procedette al tamponamento di tre delle quattro bifore a stampella del campanile, la cui sagoma originale è ancora visibile dall'interno dell'edificio, sia all'elevazione del campanile, con la realizzazione dell'attuale cella campanaria.

I cinque archetti che percorrono in obliquo il campanile, se idealmente prolungato e pensato a coronamento delle falde del tetto, rivelano la quota originaria del colmo inferiore all'attuale di circa un metro.

Nella zona dell'abside si trovano affreschi (forse quattrocenteschi) sommersi da velature di colori a calce.



*Cappella romanica di San Costanzo
secondo quarto dell'XI secolo - 1179
Rilievo e restituzione grafica
di Dario Castellano*



107

La cappella campestre di San Martino



Anche se la cappella campestre dedicata a San Martino esiste, nei documenti, solo dal 1216 la fondazione deve essere anticipata tra il secondo quarto del XI sec. e il 1179. Una complessa vicenda istituzionale interessa la cappella in quegli anni. Non si ha però più alcuna fonte documentaria durante i quattro secoli che precedono la visita pastorale di Mons. Morozzo avvenuta nel 1782. In quell'anno San Martino ha già assunto l'attuale veste architettonica con pianta rettangolare e volta a botte unghiata ma, a seguito delle incursioni degli interni al suo interno, vengono apposte delle grate di protezione alle due finestre bilobate, lungo le pareti laterali.

Alla cappella sin da allora si riconosce la proprietà sui sette *jugeri* di terreno ad essa circostanti, già individuabili in mappa e relativo registro catastale del 1773 con la particella 163.

Alla vigilia del nuovo secolo San Martino si rinnova; se ne ha testimonianza con la visita apostolica di Mons. Fiore che il 4/02/1897 trova la piccola cappella da poco restaurata con l'apertura di tre finestre: due in facciata ad arco neogotico, secondo il revival tardo ottocentesco, ed una terza oggi tamponata, probabilmente ricavata sulla parete di fondo.

La sua dedicazione alla Vergine Assunta in cielo risale al 1954, anno mariano.

Edificio poste e uffici comunali



Casa colonica in Via Nittardi

In Via Nittardi sulla facciata principale d'un fabbricato colonico vi è una decorazione di buona pittura a fresco in stile tardo gotico. La larga cornice a motivi geometrici tipici dell'inoltrato Quattrocento divide in tre settori la composizione pittorica.

In quello di sinistra è una Madonna in maestà seduta avanti un fondale a fiorami imitante il damasco dorato; il centrale è riservato ad una monofora archiacuta la cui lunetta e lo spazio di risulta superiore all'arco sono decorati a fogliami molto movimentati, ocre rossa su giallo; quello di destra è destinato a S. Maurizio su un cavallo passante a sinistra. Questo scomparto è assai interessante, sia per il soggetto che per la briosità di esecuzione. Il cavaliere veste una corazza da torneo, porta in capo una specie di turbantino in cui sono infilate alcune penne variopinte, ed impugna con la sinistra una bandiera crociata; la cavalcatura oltre ai finimenti d'uso ha fra le orecchie un ciuffo di penne simile a quelle del padrone. Nello spazio di risulta alla destra compare uno dei pochi scudi di Savoia dipinti nel secolo XV° nell'ambito dell'antica Marca di Saluzzo; tale evenienza deriva oltre che dalle condizioni politiche della terra di Vignolo verso la fine del secolo, anche e forse soprattutto, dal culto di S. Maurizio nel Santuario omonimo posto alla sommità della collina che sovrasta l'abitato in oggetto.

Pittore anonimo della cerchia di Giovanni Botoneri.



Alcune immagini della Vignolo dell'800



La Vergine con il Bambino tra San Domenico, Santa Caterina e committente, Pocchiola Giuseppe, 1896



Cap. 6 - TERRITORIO E PAESAGGIO

6.1 Premessa

La Regione Piemonte con la L.R. n. 40 del 14.12.1998, in armonia con la normativa statale e le direttive dell'Unione Europea, ha stabilito i criteri per rendere coerente l'attività di pianificazione e di tutela ambientale trasferendo agli enti locali parte delle competenze.

Le Province, come in parte già indicato, si trovano così a gestire, contestualmente alla difesa del territorio, anche l'ambiente, l'acqua e l'atmosfera.

L'art. 20 della L.R. 40/98 richiede l'analisi di compatibilità ambientale nella stesura degli strumenti urbanistici di programmazione e pianificazione affinché rientri nel processo decisionale dell'assetto territoriale e costituisca il riferimento per le decisioni nel rilascio delle autorizzazioni in genere.

La Regione Piemonte con la L.R. 40/98 ha classificato e suddiviso i vari interventi i quali per la loro importanza, dimensione, portata e risonanza sono rispettivamente di competenza regionale, provinciale e comunale.

L'art. 20 della citata L.R. 40/98 norma la fase di valutazione, fissa e precisa la competenza del Comune nello stabilire se l'intervento è soggetto alla Valutazione di Impatto Ambientale.

In sostanza il Comune verifica, ma non esprime valutazioni.

Ogni valutazione è demandata alla Regione Piemonte e alla Provincia.

6.2 Descrizione del territorio

Il Comune di Vignolo altimetricamente suddiviso, è costituito da:

1) porzioni di territorio prevalentemente pianeggiante ed attraversato da canali irrigui che negli anni trascorsi sono stati i catalizzatori di attività economiche e produttive oltre la naturale irrigazione delle terre attraversate.

La fascia che costeggia la sponda sinistra idrografica del fiume Stura è vincolata, dalle N.T.A. all'art. 38 p.to 6, come fascia di rispetto e salvaguardia del confinante "Parco Fluviale Gesso e Stura" di cui alla L.R. 19.02.2007 n° 3.

In queste porzioni di territorio la flora e la fauna trovano il loro habitat naturale per la vita degli scoiattoli, piccoli animali di sottobosco, lepri, conigli selvatici, cinghiali, volatili come fagiani, ecc...

Queste terre negli anni di recente trascorsi sono state investite da un'ondata di edificazione residenziale.

La vicinanza al territorio di Cuneo e la presenza di attività esistenti hanno fatto assumere un ruolo primario al settore residenziale, reflusso di una domanda edilizia a scopo abitativo particolarmente viva per coloro che desideravano insediarsi in un ambiente che non fosse la città.

La pianura si presenta quindi per la maggior parte destinata all'insediamento residenziale, ma qua e là nella porzione agricola, il Piano Regolatore individuava attività produttive artigianali di fatto esistenti. Sarà quindi il P.R.G.C. che dovrà porre attenzione e programmare una bonifica nel tempo.

Un polo artigianale industriali si trova nei pressi del concentrico ed un area per impianti produttivi ed attrezzature di carattere agro-industriale in area agricola caratterizzano il settore produttivo artigianale industriale del Comune di Vignolo.

L'attenzione è rivolta al contenimento delle emissioni sonore ed inquinanti varie.

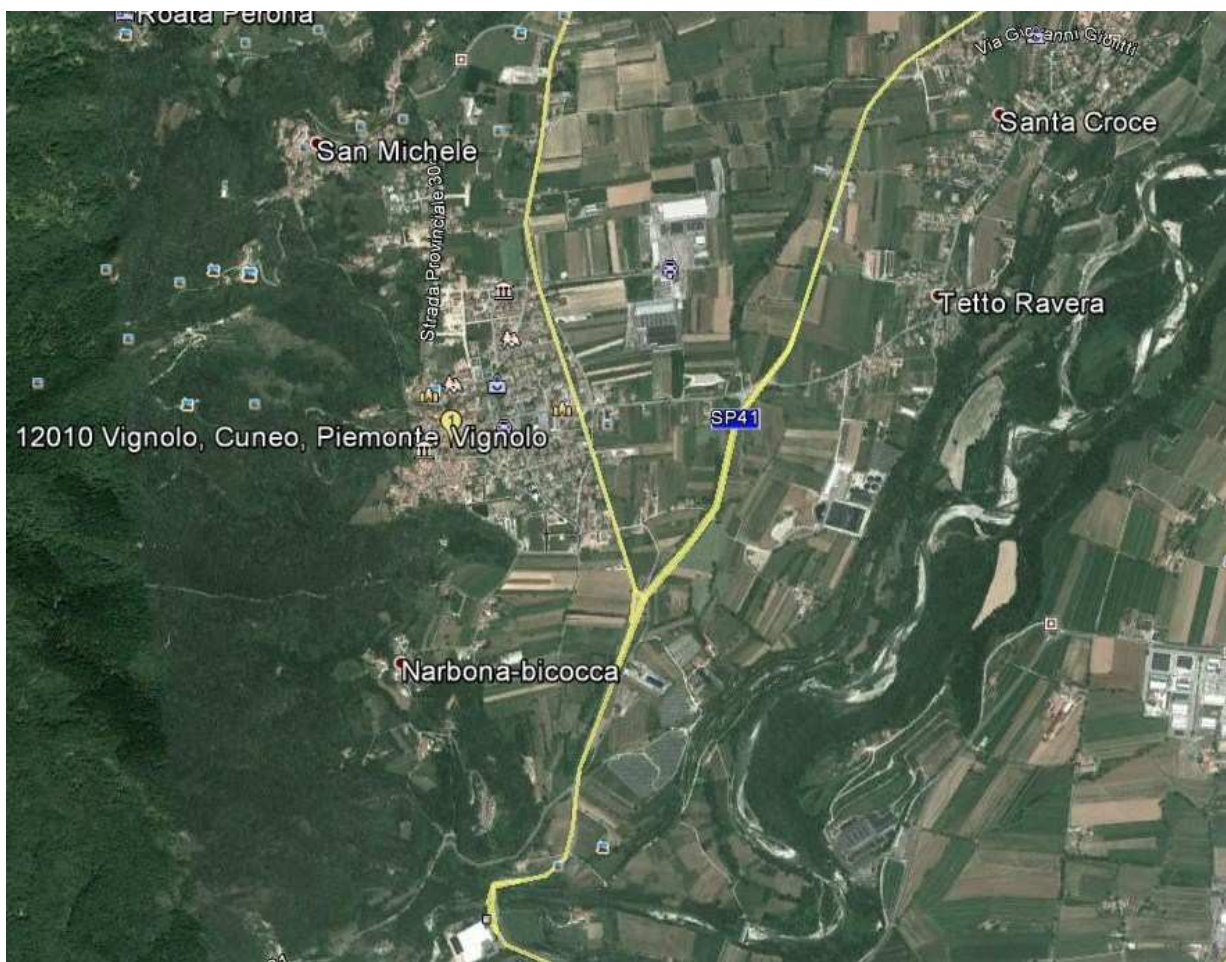
2) territorio collinare sul quale sono sparsi insediamenti abitativi è inseriti in un habitat naturale dove, dal punto di vista di tutela ambientale, si dovrà porre attenzione per mettere in atto una protezione che già in parte esiste.

La collina ricca di boschi di noci e castagni risulta inoltre, monitorata in buona parte, dalle disposizioni di cui alla L.R. 09.08.1989 n° 45.

Il P.R.G.C. è volto dunque al raggiungimento degli obiettivi generali attraverso il monitoraggio del patrimonio edilizio esistente agli indirizzi prefissati ed all'adeguamento legislativo di settore.

Il P.R.G.C. vigente si configura quindi come:

- un continuo aggiornamento cartografico dell'esistente;
- un adeguamento alla normativa delle nuove disposizioni legislative sopraggiunte;
- una prospettiva degli indirizzi programmatici per il futuro ampliamento delle aree antropiche.



Tipologia ed insediamenti

Il Comune di Vignolo è caratterizzato fondamentalmente da due grandi nuclei: il concentrico e la frazione santa Croce e la borgata San Michele situata sulla collina al confine con Cervasca.

Il centro storico del concentrico a tratti è stato conservato nella sua integrità e a tratti è stato completamente snaturato.

Molte abitazioni del centro storico sono state pressoché abbandonate e per questo motivo hanno mantenuto la loro originaria tipologia, altre sono state ricostruite ex-novo o pesantemente ristrutturate, solo poche dopo gli interventi subiti, sono riuscite a mantenere le originarie caratteristiche.

La tipologia del nucleo originario presentava edifici a due piani con scala esterna e copertura in lose e passafuori in legno.

L'unitarietà dell'insieme architettonico è data nel nastro continuo, dall'unitarietà delle facciate, dalla regolarità delle altezze, dal tracciato di allineamento comune ora ancora visibile in Via Fratelli Baralotto.

Negli ultimi cinquant'anni la maggior parte della popolazione ha lasciato il centro storico per costruirsi una nuova residenza subito ai margini del centro storico.

Le nuove costruzioni sono essenzialmente villette isolate con il proprio giardino o casette a schiera.

Dati geografici

- Il territorio Comunale di Vignolo occupa una superficie di Km² 8,11.
- Ha un'altitudine massima di circa m 1.022 s.l.m. ed un'altitudine minima di m 550 s.l.m., in particolare il nucleo concentrico dell'abitato, ha una altitudine media di m. 625 s.l.m.
- I Comuni confinanti sono:
 - a nord: Cervasca
 - ad est: Cuneo
 - a sud: Borgo San Dalmazzo
 - a ovest: Roccasparvera e Cervasca
- Dista da:

Cuneo	Km 7
Borgo San Dalmazzo	Km 4
Caraglio	Km 10
- I corsi d'acqua individuati in cartografia come corsi d'acqua pubblici sono:
 - Torrente Stura;
 - Canale Roero;
 - Canale Morra;
 - Canale Miglia.

E' interessato da un corso principale d'acqua: il Fiume Stura a regime torrentizio.

E' attraversato da diversi canali demaniali regimentati per il trasporto dell'acqua ad uso irriguo quali il Roero, Morra e Miglia costruiti, ristrutturati e potenziati dagli anni 1431 al 1471. Successivamente le manutenzioni straordinarie continuarono sino ai giorni nostri.

Strutture pubbliche presenti

- Il Comune è servito da:
 - Scuola Materna di recente costruzione posta nel Nucleo Centrale del Capoluogo;
 - Scuola Elementare;
 - Sede Municipale e Ufficio Postale adiacente la Chiesa Parrocchiale situata nel Centro Storico;
 - Ampia Piazza con un'ala di recente costruzione e giardini attrezzati caratterizzano e imprimono un'immagine accogliente al forestiero che accede al concentrico per la prima volta.
 - Strutture sportive e campi di calcio nei pressi della Scuola Materna
- Unità Sanitaria Locale A.S.L. CN 1 con sede nel Comune di Cuneo
- Presenza di: - Biblioteca civica;
 - Centro anziani;
 - Palestra;
 - Campi sportivi;
- Sistema idrogeologico
 - Il corso d'acqua più importante che attraversa il territorio del Comune di Vignolo è il torrente Stura.
 - Risulta inoltre dotato di canali demaniali regimentati per uso irriguo quali il Roero, Morra e Miglia costruiti sino dagli anni 1431 e ristrutturati negli anni 1471 e mantenuti in piena efficienza a tutt'oggi.
- Acquedotto

Il Comune di Vignolo partecipa con i Comuni di Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Cervasca al Consorzio dell'acquedotto intercomunale gestito dalla Ditta ACDA con sede in Cuneo. Tutto il territorio risulta servito da detta infrastruttura.
- Fognature

Il capoluogo del Comune di Vignolo con la frazione S. Croce e la borgata Narbona, risultano serviti dal sistema di smaltimento acque reflue collegate con la dorsale principale di fognatura con il Comune di Cervasca.

La gestione dell'intera rete fognaria è gestita dalla Ditta ACDA con sede in Cuneo.
- Illuminazione Pubblica

Esiste un'adeguata rete di illuminazione pubblica che coinvolge il capoluogo, la frazione S. Croce e nelle borgate Pavia e Narbona.
- Impianto di video sorveglianza

Il centro abitato del Capoluogo e la frazione S. Croce risultano servite da un impianto di video sorveglianza con tre punti di osservazione. Anche la borgata Pavia e Narbona sono dotate di punti di osservazione di video sorveglianza.
- Trasporto energia elettrica

Il territorio del Comune di Vignolo è attraversato da quattro elettrodotti ad alta tensione.

Infrastrutture viarie

La rete stradale è formata da due arterie principali provinciali che dalla città di Borgo San Dalmazzo collegano il capoluogo di Cuneo ed il Capoluogo di Cervasca.

Strade comunali interne al capoluogo ed esterne collegano la Fr.ne Santa Croce e gli altri agglomerati minori.

Tutte queste strade risultano in un buono stato manutentivo.

Caratteristiche climatiche

Le caratteristiche climatiche sono quelle tipiche del clima temperato con estati calde e inverni freddi anche se la posizione all'imbocco della valle influenza le estati che, specie sulla collina sono fresche.

Cultura, ricorrenze, feste e fiere

La Festa patronale si svolge la 3^a domenica di settembre e si festeggia il patrono San Costanzo.

Gastronomia locale

Il più tipico dei dolci vignolini è il "Turto fino" che deve la sua bontà a nocciole tostate, burro, zucchero, amaretti e alla sapienza culinaria antica.

Altro piatto tipico è l'"ulo al furn" piatto povero che deve il nome al tipico recipiente in terracotta (ulo) nel quale viene fatto cuocere.

Economia

Il territorio del Comune di Vignolo risulta parte pianeggiante e parte montano.

La sua economia si orienta in differenti elementi concorrenti.

L'elemento principale è il pendolarismo, dove la maggior parte degli abitanti vivono a Vignolo ma si spostano nei comuni vicini, in particolare a Cuneo per il lavoro.

Sono presenti attività artigianali ed industriali bene avviate dove una parte degli abitanti di Vignolo trovano la loro occupazione.

Il settore edilizio risulta essere ben sviluppato; lo dimostrano le duecento e più pratiche edilizie rivolte al rilascio del Permesso di Costruire che ogni anno vengono presentate al Comune.

Il settore agricolo risulta alquanto limitato sia per la morfologia del territorio, che per le estensioni territoriali delle aziende stesse.

Le aziende agricole dedite alla coltura di foraggi, patate e cereali, integrano con l'allevamento del bestiame le proprie risorse specie nella parte pianeggiante del territorio.

La parte montana è ricca di castagneti e ha una buona produzione di legname.

Sono presenti anche attività commerciali.

La popolazione attiva risulta essere l'80% degli abitanti di cui un 20% occupate in attività artigianali o industriali sul territorio, il 20% in attività terziaria ed il 10% nell'agricoltura ed un 30% trova accogliamento fuori territorio.

Per i servizi più importanti il Comune di Vignolo fa riferimento al Comune di Cuneo su cui gravita un'importante parte della popolazione attiva che genera così un flusso giornaliero di pendolari.

Turismo

La varietà morfologica del paesaggio offre scorci di suggestiva bellezza che è dato modo di apprezzare percorrendo la strada panoramica che costeggia il lato collinare del territorio.

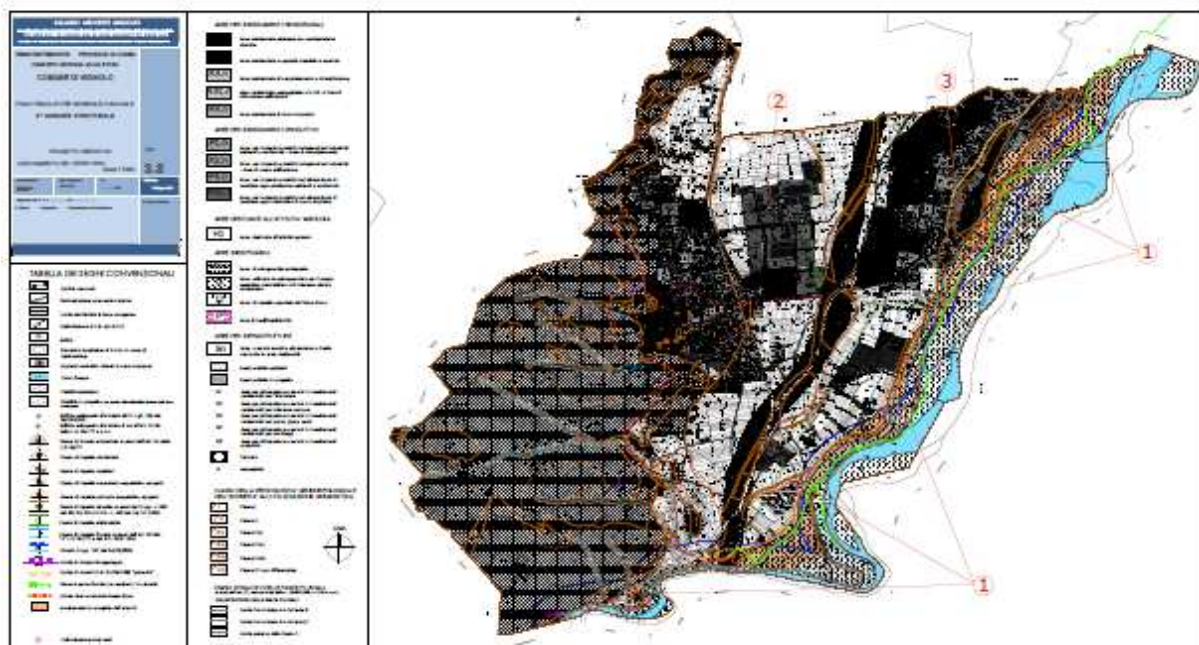
Particolari inconsueti di architettura tradizionale qua e là formano un insieme di valori la cui ricchezza è forse meno evidente di quanto non siano i beni culturali di alto livello, ma sicuramente rispetto a questi non meno competitivi.

Ciò nonostante non si può considerare marcato il turismo.

Sul territorio non risultano strutture ricettive che favoriscano ed accompagnino il settore.

Cap. 7 STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

7.1 Situazione urbanistica in riferimento al vigente P.R.G.



Secondo quanto precisato al cap. 2 il Comune di Vignolo è dotato di P.R.G.C. con relative N.T.A. approvato con D.G.R. n° 6-24581 del 18/05/98, ma al momento attuale vige la 2^a Variante Strutturale al P.R.G.C approvato ai sensi della L.R. n° 1 del 26/01/2007 con D.C.C. n° 18 del 27/06/2012.

Si riporta integralmente il contenuto della Delibera Programmatica datata 03.08.2011 redatta per la precedente II^a Variante Strutturale per un esatto orientamento dell'originario Piano Regolatore agli obiettivi generali da raggiungere, ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n° 56 del 05/12/1977 e successive modifiche ed integrazioni, per la "Tutela dell'uso del suolo".

"1. Premessa

L'Amministrazione Comunale di Vignolo, sensibile alle richieste della cittadinanza e sollecitata dalle richieste che pervengono dal territorio comunale, in particolare la salvaguardia ambientale dell'area posta tra il fiume Stura ed il canale Roero, intende proporre una Variante Strutturale al P.R.G.C..

Il presente Documento Programmatico è indirizzato a focalizzare l'esatto orientamento della Variante Strutturale, con obiettivi specifici da raggiungere attraverso un costante monitoraggio dello sviluppo edilizio sia residenziale che produttivo.

La Variante che l'Amministrazione Comunale intende proporre non interferirà in alcun modo su quelli che sono i valori primari e le testimonianze dell'indennità culturale della vita della popolazione e delle sue tradizioni storiche e culturali, né tantomeno interferirà sull'ambiente in quanto è rivolta a tutelarlo.

La Variante in oggetto contribuirà a mantenere vive le testimonianze, ora presenti, salvaguardando un patrimonio culturale e di tradizioni.

Nel quadro di queste premesse si pongono gli obiettivi del presente Documento Programmatico.

L'Amministrazione Comunale intende procedere per l'adozione e l'approvazione della II^a Variante Strutturale avvalendosi della L.R. 26.01.2007 n° 1.

2. Situazione Attuale

a) Realtà antropiche e geografiche

Il territorio del Comune di Vignolo ha un'estensione di 8,11 Km² ed è situato nella valle Stura, tra i confini del Comune di Cervasca, Borgo San Dalmazzo, Cuneo e Roccasparvera.

Il centro abitato è ubicato in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale, lungo l'asse est-ovest della strada provinciale Cuneo - Borgo San Dalmazzo e lungo l'asse nord-sud Caraglio - Borgo San Dalmazzo.

L'addensamento principale prevalente è costituito dall'abitato del capoluogo.

La località Santa Croce, densamente abitata, risulta posizionata ad est del territorio comunale sui confini con il comune di Cervasca. I due comuni si dividono l'agglomerato urbano della frazione, che prende il nome di Santa Croce di Vignolo e Santa Croce di Cervasca. La frazione pur essendo divisa amministrativamente, grazie alle infrastrutture esistenti, appare come un unico agglomerato.

La popolazione al 31/05/2011 è di 2.490 abitanti.

b) Situazione urbanistica ed adeguamento legislativo

Come già evidenziato, il Comune di Vignolo è dotato di P.R.G.C., approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. del 18.05.1998 n° 6-24581.

Successivamente:

1) con D.C.C. n° 16 del 28.04.1999 l'Amministrazione Comunale ha approvato, una Variante ai sensi dell'art. 17 L.R. 56/77;

2) con D.C.C. n° 46 del 24.11.2000 l'Amministrazione Comunale ha adottato e successivamente revocato con D.C.C. n° 2 del 24.01.01, una Variante Parziale ai sensi dell'art. 17, c. 7, L.R. 56/77 e s.m.i.;

3) con D.C.C. n° 18 del 15.06.2001 l'Amministrazione Comunale ha approvato, una Variante ai sensi dell'art. 17, c. 8, L.R. 56/77 e s.m.i.;

4) con D.C.C. n° 19 del 15.06.2001 l'Amministrazione Comunale ha approvato, una Variante ai sensi dell'art. 17, c. 7, L.R. 56/77 e s.m.i. che modificava alcune aree produttive in aree omogenee P4, P2, HO ed S;

5) con D.C.C. n° 33 del 08.11.2001 l'Amministrazione Comunale ha approvato, una Variante ai sensi dell'art. 17, c. 8, L.R. 56/77 e s.m.i.;

6) con D.C.C. n° 9 del 13.03.2002 l'Amministrazione Comunale ha approvato, una Variante ai sensi dell'art. 17, c. 8, lett. b) L.R. 56/77 e s.m.i. che individuava una rotatoria per la viabilità;

7) con D.C.C. n° 36 del 30.11.2002 l'Amministrazione Comunale ha approvato, una Variante non Variante di adeguamento delle aree a servizi ai sensi dell'art. 17, c. 8, lett. a) L.R. 56/77 e s.m.i.;

8) con D.C.C. n° 6 del 04.03.2004, n° 37 del 29.11.2004, n° 17 del 20.06.2005, n° 29 del 18.10.2005 e n° 33 de 16.09.2006 l'Amministrazione Comunale ha adottato una I^a Variante

strutturale Generale 2003 al P.R.G.C. comprendente anche una Variante in Itinere il tutto approvato dalla Giunta Regionale in data 09.07.2007 con provvedimento n° 11-6360.

9) con D.C.C. n° 35 del 29.11.2007 l'Amministrazione Comunale ha adottato una Variante Parziale ai sensi dell'art. 17, c. 7 della L.R. 56/77 e successivamente con D.C.C. n° 2 del 15.02.2008 ha approvato delle modifiche in aree residenziali e produttive, contenute nelle disposizioni di cui all'art. 17, c. 7 citato.

Il Comune di Vignolo è dotato di Regolamento Edilizio approvato e trasmesso alla Regione Piemonte con D.C.C. n° 22 del 19.06.2000, integrato con D.C.C. n° 35 del 26.09.2000, modificato con D.C.C. n° 8 del 14.03.2003, D.C.C. n° 19 del 03.08.2005, D.C.C. n° 12 del 20.3.2007, D.C.C. n° 22 del 19.06.2007 e integrato con D.C.C. n° 22 del 01.07.2010.

E' dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato con D.C.C. n° 5 del 04.03.2004 ottemperando alla L. 447 del 26.10.1995 e L.R. n° 52 del 20.10.2000, pubblicato sul B.U.R. n° 14 del 08.04.2004.

E' dotato di Piano di sviluppo del Commercio al dettaglio in sede fissa, limitato agli addensamenti AI ed agli esercizi di vicinato nelle aree individuate dal P.R.G.C., approvato con D.C.C. n° 36 del 29.11.2004.

L'intero territorio del Comune di Vignolo è sottoposto alle disposizioni di cui alla D.G.R. n° 11-13058 del 19.01.2010, e successive D.G.R. n° 28-13422 del 01.03.2010 e D.G.R. n° 8-1517 del 18.02.2011, essendo classificata in classe III di rischio sismico.

Su tutto il territorio sono presenti ed operanti le disposizioni contenute nella legislazione vigente, sia a livello nazionale che a livello regionale e richiamata dalle vigenti N.T.A. per la gestione del P.R.G.C.

Le Norme Tecniche di Attuazione pongono attenzione alla tutela e salvaguardia dei:

- a. beni monumentali, architettonici ambientali e paesaggistici;*
- b. corsi d'acqua;*
- c. aree idrogeologiche e geomorfologiche;*
- d. aree dei cimiteri;*
- e. acquedotti*
- f. elettrodotti;*
- g. ripetitori di telefonia mobile*
- h. impianti di depurazione*
- i. strade*

Viene posta la massima attenzione, a livello di tutela urbanistica, alle disposizioni nazionali e/o regionali, in particolare:

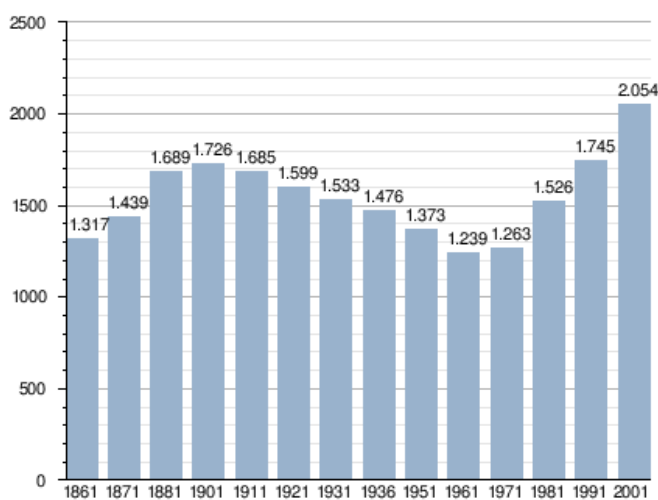
- a. al P.T.R. (Piano Territoriale Regionale), ove vengono estesi i concetti di protezione ambientale su ampi comprensori;*
- b. al P.T.P. (Piano Territoriale Provinciale) con la valorizzazione di ambienti aventi particolare interesse affrontando le politiche di allestimento di un sistema che promuove offerte alla tutela di luoghi tipici e peculiari della Valle Stura con la salvaguardia di una porzione di territorio che si affaccia e confina con il piano fluviale Gesso e Stura (L.R. 19.02.2007 n° 3).*

La strumentazione regolamentante l'attività edilizia sul territorio è quella innanzi evidenziata.

Pur disponendo di una strumentazione aggiornata, l'attuazione degli interventi sul territorio richiede costantemente degli aggiornamenti.

c) Dinamica Demografica

L'andamento demografico complessivo con raffronto decennale risulta evidenziato nel grafico che segue.



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Al 31/10/2004 2.054 ab.

Al 31/05/2011 2.490 ab.

3. Indicazioni programmatiche

L'indicazione programmatica, della II^a Variante Strutturale in esame, deve tenere conto della qualità, degli indirizzi individuati dal vigente P.R.G.C. e degli obiettivi che la stessa Variante si propone di raggiungere nel rispetto delle Leggi vigenti.

In particolare in questo ambito si intende garantire un approccio analitico ed interpretativo del paesaggio nei vari aspetti proprio per la posizione panoramica che la conformazione geomorfologica ci offre.

Un primo aspetto del territorio che si intende monitorare è l'aspetto visivo che si manifesta all'osservatore.

L'obiettivo che si prefigge la variante al P.R.G.C. è quello di garantire il rispetto e la qualità visiva e percettiva del paesaggio esistente, mantenendo l'integrità dell'ambiente fisico e biologico dell'area in prossimità del fiume Stura.

Un secondo aspetto è quello formale – semiologico costituito dagli elementi fondamentali del paesaggio strutturato con i suoi segni che definiscono l'identità e la riconoscibilità del luogo.

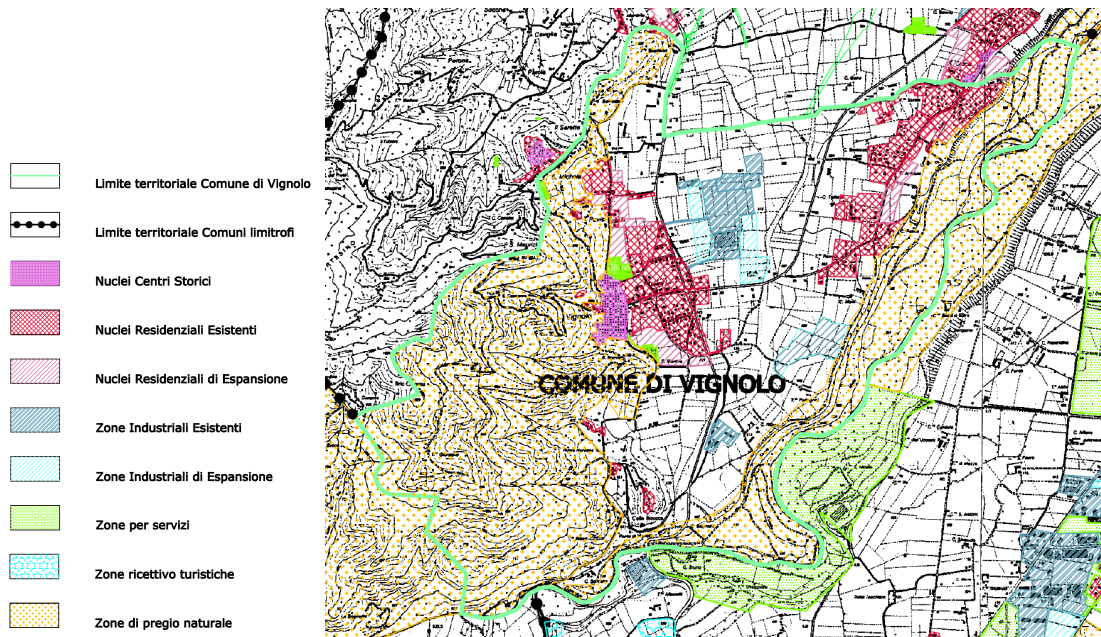
Un terzo aspetto è quello estetico che attiene alla bellezza ed alla sensazione che può suscitare nell'osservatore ed al valore che ad esso viene assegnato per la specialità dei luoghi.

In sostanza la presente Variante Strutturale al P.R.G.C. intende intervenire per limitare i possibili interventi dell'uomo che potrebbero incidere fortemente sull'ambiente.

Nella complessa combinazione di ambienti, testimonianze del passato, vincoli e disposizioni legislative che il P.R.G.C. racchiude come fenomeni di mutuo rapporto di funzionalità, la Variante

Strutturale, estendendo il vincolo fluviale tra le aree edificabili ed edificate e la sponda del fiume Stura, garantisce la tutela di quell'ambito.

Altri due argomenti sono contenuti nella Variante Strutturale e sono operazioni che non interferiscono con l'ambiente né modificano gli indirizzi del P.R.G.C., trattandosi di limitati riposizionamenti di aree a servizio e della riorganizzazione di uno S.U.E..”



Il territorio del Comune di Vignolo, come si evince dalle tavole del P.R.G.C., è stato suddiviso in aree urbanistiche omogenee.

Risultano quindi emergenti le situazioni di fatto che possono essere così elencate:

1) Centro storico e zona R.1

E' l'agglomerato urbano di più antica formazione. Gli insediamenti presentano caratteristiche aventi interesse ambientale documentario ed alcuni fabbricati con caratteristiche di interesse storico-artistico.

Come un centro ritenuto di valenza documentaria e storica si riscontra solo il capoluogo.

Sotto l'aspetto della Valutazione Impatto Ambientale le N.T.A. tengono debito conto delle disposizioni della L.R. 40/98.

Al riguardo si propone un esempio dell'applicazione di dette norme là dove si precisa che ogni superfetazione o aggiunta recente ai fabbricati esistenti dovrà essere considerata in contrasto con l'ambiente circostante e pertanto da eliminare con un intervento di riqualificazione formale previsto dalle N.T.A.

E' da notare come già nel piano vigente alcuni fabbricati fossero già stati evidenziati per le loro caratteristiche storiche, artistiche e/o documentarie.

2) Aree a capacità insediativa esaurita o aree R.2

In queste aree a ridosso del Centro Storico o comunque dislocate con caratteristica di capacità insediativa esaurita, il P.R.G.C. permette la ristrutturazione, intervento di demolizione e ricostruzione, intervento di riqualificazione formale, oltre naturalmente agli interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria. Queste aree si presentano con caratteristiche tali da non essere ritenute nuclei di centro storico.

3) Aree residenziali di completamento o sostituzione - aree R.3

Sono le aree già urbanizzate dove la consistenza e la densità del tessuto edilizio esistente ammettono nei lotti liberi, interventi singoli di completamento edilizio, di ristrutturazione e trasformazione d'uso, di edifici sistemati, oltre che alle normali operazioni di manutenzione.

4) Aree residenziali assoggettate a S.U.E. in fase di ultimazione edificatoria - aree R.31

Sono le aree costituenti l'agglomerato urbano di recente formazione e rappresentano le porzioni di territorio assoggettate a Piani Esecutivi convenzionati vigenti ed in corso di ultimazione.

5) Aree di nuova formazione per la residenza o aree R4

In dette aree vengono ammesse nuove costruzioni alla residenza e potranno essere edificate solo previa approvazione di Strumento Urbanistico Esecutivo.

Nelle aree R.1, R.2, R3 e R.4 fin qui elencate sono ammesse attività, oltre alla residenza, anche produttive non nocive e non moleste ed attività commerciali e terziarie.

6) Aree destinate ad impianti produttivi - P1 e P2

Sono le aree destinate ad accogliere gli impianti produttivi artigianali, industriali.

- a) Le aree P1 entro le quali già vengono svolte attività produttive artigianali ed anche commerciali, sono considerate di completamento e i relativi fabbricati possono essere ampliati;
- b) Le aree P2 di nuova edificazione, sono le aree nelle quali vengono ammesse attività produttive artigianali, industriali e commerciali.

7) Aree destinate ad attività agro-zootecniche - P4

Sono le aree per attività produttive agro-zootecniche esistenti e confermate.

8) Aree destinate ad attività agro-industriali - P7

Sono le aree per attività produttive agro-industriali di nuovo impianto.

9) Aree destinate ad attrezzature e servizi sociali - S

Sono le aree a servizi per l'istruzione, per interesse comune, per parco, gioco e sport, per parcheggio e per servizi in zone industriali.

10) Area H1 o area agricola.

E' destinata ad accogliere le attività di agricoltura in senso lato atte alla coltivazione di campi, all'allevamento del bestiame ed al mantenimento di aree boschive. L'allevamento del bestiame è monitorato dalla Legge Regionale in esame.

11) Aree di salvaguardia ambientale H0

Sono le aree prevalentemente agricole inserite ai margini del territorio urbanizzato, in cui il Comune potrebbe proporre l'espansione del concentrico, delle frazioni e del polo produttivo.

12) Area collinare da salvaguardare per il pregio paesistico naturalistico o di interesse storico ambientale – I1

Sono le aree indicate in cartografia con al sigla I1 sulle quali è prescritta una salvaguardia ai fini ambientali, paesaggistici e naturali.

13) Area di rispetto spondale del fiume Stura - I2

Regolamentate e vincolate dal D.Lgs. 42/04 e dal DGRP. Del 15/07/2001 n° 45-6656.

14) Area di inedificabilità PAI - IP

15) Aree destinate alla viabilità, accessibilità sia veicolare che pedonale, aree di rispetto e aree di salvaguardia paesaggistica completano il quadro territoriale del Comune di Vignolo.

La citata Legge Regionale è rivolta ad impedire, o comunque tende a ridurre ed ove possibile eliminare con misure compensative, gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del P.R.G.C. Per le valutazioni relative alla L.R. 40/98 ai sensi della D.G.R. 22/04/2002 n. 23-5879 ogni competenza è riservata alla Regione Piemonte ed alla Provincia di Cuneo.

Cap. 8 FINALITA', CONTENUTI E IMPATTI DELLA VARIANTE PARZIALE

8.1 Finalita' e obiettivi della Variante Parziale n. 11 al P.R.G.C.

8.1.1 Premessa

I motivi principali che hanno indotto alla stesura di una Variante Parziale al P.R.G., sono riconducibili ad una puntuale verifica attuativa delle previsioni e delle normative dell'attuale P.R.G. che ha dimostrato una certa difficoltà operativa per esempio nell'applicazione di alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione.

L'Amministrazione Comunale non ritiene tuttavia opportuna una Variante dell'impostazione generale di previsione e di quantificazione, nonché dell'analisi socio-economica e della dinamica demografica.

Da un punto di vista più strettamente tecnico, nella gestione dell'attuale Piano, si è constatata la necessità per alcuni articoli di una normativa più facilmente interpretabile e più fattivamente applicabile, al fine di favorire le ipotesi di sviluppo previste, secondo tempi compatibili con l'evoluzione economica e con la mobilità sul territorio di iniziative soprattutto occupazionali.

Obiettivo della variante é quello di mettere in campo dinamiche localizzative ed effetti sinergici per completare del tutto il disegno di sviluppo urbanistico ricercando i migliori risultati in ordine all'aggiornamento di esigenze da parte degli utenti al P.R.G. Sulla base delle informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale, nelle delibere di adozione e di approvazione sarà esplicitato il rispetto dei disposti di cui all'art. 20 della L.R. 40/98 e nella procedura di pubblicazione delle stesse sarà chiaramente esplicitata l'opportunità, da parte di qualunque soggetto, di formulare osservazioni anche in ordine alla compatibilità ambientale delle scelte della presente Variante.

Il Piano non prevede interventi tali da generare significative modifiche ambientali e tale impostazione si configura come obiettivo preliminare. Le previsioni di trasformazione privilegiano interventi di completamento in aree già urbanizzate e collegate funzionalmente e tipologicamente a quelle esistenti, senza eccessive ampliamenti in ambienti rurali o naturali o senza mutamenti tali da giustificare una valutazione di impatto ambientale. I nuovi insediamenti sono modesti e circoscritti, non rilevanti come occupazione di suolo esterno ad un contesto costruito, tali quindi da non coinvolgere la conformazione del territorio con variazioni morfologiche, naturali o antropiche importanti.

8.1.2 Obiettivi specifici della Variante al P.R.G.C.

Si rende necessario innanzitutto precisare che trattasi di una Variante Parziale al P.R.G.C. e che nella pratica attuazione dovrà essere considerata la proiezione di quello vigente salvo limitate variazioni programmatiche. Gli argomenti oggetto della Variante n° 11 al P.R.G.C., rispetto al vigente P.R.G.C., vengono elencati e così distinti:

- Alle Norme Tecniche di Attuazione
 1. Art. 7, lett. M), c. 3 delle N.T.A. – *Tipi di intervento sul patrimonio edilizio esistente.*
Integrazioni all'altezza interna delle autorimesse.
 2. Art. 11, punto 2, c. 3 delle N.T.A. – Caratteristiche tipologiche e costruttive nelle nuove edificazioni. Pendenza massima assentita ai tetti di copertura dei fabbricati coperti a falde.
 3. Art. 14 delle N.T.A. - Modifiche ed integrazioni alle N.T.A. per l'aggiornamento alla L.R. 29.12.2006 n° 38, relativa al fabbisogno di area a parcheggio.

4. Art. 15 – *Aree a destinazione residenziale* - Integrazione per effetto della L.R. n. 38 del 29/12/2006.
5. Art. 16 delle N.T.A. – *Aree residenziali esistenti con caratteristiche storiche – R1 o centro storico.* - Integrazione per effetto della L.R. n. 38/2006.
6. Art. 17 delle N.T.A. – *Aree residenziali a capacità insediativa esaurita R2.n.* - Integrazione per effetto della L.R. n. 38/2006.
7. Art. 18 delle N.T.A. – *Aree residenziali di completamento e di sostituzione R3.n.* - Integrazione per effetto della L.R. n. 38/2006.
8. Art. 20 delle N.T.A. – *Aree residenziali di nuovo impianto R4.n.* - Integrazione per effetto della L.R. n. 38/2006.
9. Art. 21 delle N.T.A. – *Aree per impianti produttivi artigianali ed industriali P1.n e P2.n.* - Integrazione per effetto della L.R. n. 38/2006.
10. Art. 32 delle N.T.A. – *Aree per il commercio.*

Modifiche ed integrazioni relative alla normativa regolamentante l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (L.R. 29.12.2006 n° 38.)

- Alla cartografia

11. Eliminazione area a servizi SV 3 in area di Centro Storico A del P.R.G.C.
12. Eliminazione vincolo di area a servizio SV 34.1 in area residenziale di completamento R3.4 del P.R.G.C.
13. Eliminazione vincolo di area a servizio SP 32.8 in area residenziale di completamento R3.2 del P.R.G.C.
14. Riduzione vincolo di area a servizi SC 310.1 in area residenziale di completamento R3.10 del P.R.G.C.
15. Sdoppiamento dell'area S.U.E. n.2 in area residenziale di completamento R3.4 del P.R.G.C.
16. Cambio intervento edilizio programmato sul fabbricato in area residenziale del centro storico R1.
17. Traslazione dell'individuazione di strada futura in area produttiva P1.3 e rimodellamento area a servizi interessato dal predetto tratto di strada.
18. Rettifica posizione tratto di tracciato dell'elettrodotto.

8.2 Conseguenze relative all'attuazione delle previsioni della Variante Parziale n. 11

L'Amministrazione Comunale nell'intento di consentire un'adeguata risposta alle richieste provenienti dal territorio, ponendo attenzione alla qualità architettonica e dell'ambiente, e considerando che la Variante Parziale in oggetto si rende anche necessaria per completare lo sviluppo urbanistico del P.R.G., ricercherà contestualmente i migliori risultati in ordine alle attuali urbanizzazioni. In questo capitolo è presentato uno studio dove sono state messe in evidenza le conseguenze relative all'attuazione delle previsioni del P.R.G.C., in cui sono stati rilevati gli aspetti positivi (conseguimento

degli obiettivi) e gli eventuali impatti negativi (elementi ostativi), in relazione alle caratteristiche ambientali precedentemente descritte e agli obiettivi generali del piano.

Si procede all'analisi dettagliata di ciascuna variazione introdotta dalla Variante parziale al P.R.G.C. evidenziando gli ambiti d'interferenza tra le azioni previste e le componenti ambientali presenti. S'illustrano i propositi e i contenuti principali oggetto della Variante Parziale, con l'identificazione delle possibilità e dei parametri per sua attuazione.

8.3 Argomenti oggetto della Variante Parziale

8.3.1 Eliminazione vincolo di area a servizi SV3 in area residenziale di centro storico R1 del P.R.G.C.

Nell'area di centro storico del capoluogo del Comune di Vignolo, è stata individuata dal P.R.G.C. un'area a servizi che misura una superficie di m² 302.

Sono trascorsi ormai 15 anni dall'imposizione del vincolo e l'Amministrazione Comunale non intendendo acquisirlo, né provvedere ai sensi del D.P.R. 08/06/2001 n° 327 art. 39, è venuta nella determinazione di eliminare il vincolo di area a servizi. L'intenzione di non acquisire l'area al patrimonio del Comune, è dovuta alla posizione poiché si trova ad un livello superiore rispetto alla strada e non è fruibile senza eseguire opere di notevoli entità.

Ai sensi dell'art. 17 c. 5 lett. c) l'Amministrazione Comunale ha la possibilità di ridurre le aree a servizi nella misura di m² 0,50 per abitante.

Dall'approvazione del P.R.G.C. ad oggi sono state introdotte delle Varianti parziali.

Allo stato attuale le aree a servizio esistenti e previste per le aree residenziali, risultano le seguenti:

	SERVIZI ESISTENTI	SERVIZI IN PROGETTO	TOTALE m2
R1 Residenziale	4.233	1.540	5.773
R2 Residenziale	374		374
R3 Residenziale	15.118	11.694	26.632
R3.1 Residenziale		9.551	9.551
R4 Residenziale		30.596	31.356
S	18.401		18.401
TOTALE	38.126	53.381	91.507

La popolazione del Comune di Vignolo residente e prevista nel tempo di validità del P.R.G.C. ammonta a 3.300 abitanti. $n^{\circ} 3.300 \times 0,50 = m^2 1.650$

Per la presente Variante la superficie sopra indicata di m² 91.507 verrebbe ridotta di m² 302.

Nel suo complesso il fabbisogno minimo previsto dalla Legge Regionale è sempre garantito.

La quantità di superficie di aree a servizio in riduzione, ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i. art. 17 c. 5, risulta capiente e legittima.

Verificando si ha $m^2 1.650 - 302 = m^2 1.348$, superficie disponibile per future riduzioni m² 1.348.

L'eliminazione del vincolo di area a servizi è voluta dall'Amministrazione Comunale che non intende provvedere all'acquisizione della superficie individuata in quanto l'area stessa risulta di difficile fruizione.

Pertanto, si propone l'eliminazione del vincolo imposto dal P.R.G.C. per i motivi sopra precisati e resi fattibili dalla verifica sopra esposta.

Trattandosi di area di centro storico l'eliminazione della destinazione a servizi non comporta ulteriore trasformazione edilizia. Non si rilevano pertanto ricadute ambientali.



P.R.G.C. previgente



A seguito Progetto di Variante



Ripresa fotografica

8.3.2. Eliminazione vincolo area a servizio SV 34.1 in area residenziale di completamento R 3.4 del vigente P.R.G.C.

Anche per l'area residenziale di completamento R 3.4, l'area individuata ad area a servizio SV 34.1 avente una superficie di m² 654, l'Amministrazione Comunale intende eliminare il vincolo di area a servizio in quanto non intende acquisire l'area.

Si propone, pertanto lo svincolo dalla cartografia di P.R.G.C., riportando l'area ad essere edificabile.

Lo svincolo risulta legittimo in quanto la disponibilità, come dimostrato al precedente punto, risulta di m² 1.348-654 = m² 694.

La mancata realizzazione dell'area a servizi non comporta ricadute ambientali.



P.R.G.C. previgente



A seguito progetto di Variante



Ripresa fotografica

8.3.3. Eliminazione vincolo area a servizio SP 32.8 in area residenziale di completamento R3.2 del P.R.G.C.

L'area a servizio SP 32.8, in area residenziale R3.2, del vigente P.R.G.C. risulta una piccola area di m² 290 a ridosso della Strada Provinciale per Caraglio, che l'Amministrazione Comunale non intende acquisire.

Il P.R.G.C., come evidenziato al punto n° 11, copre abbondantemente il fabbisogno richiesto dall'art. 21 L.R. 56/77 e s.m.i. di aree a servizi.

La residua disponibilità dopo l'operazione del punto precedente è di m² 694.

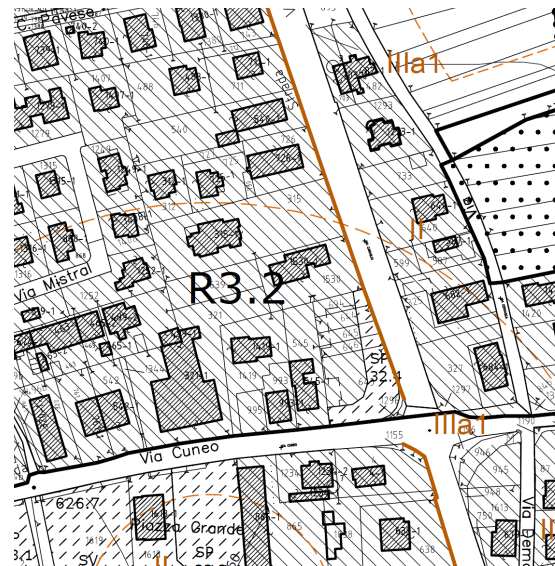
Eseguita l'operazione si avrà ancora la seguente disponibilità: $m^2 694 - 290 = m^2 404$

Si propone l'eliminazione del vincolo di area a servizi SP 31.8 in area residenziale di completamento R3.2.

La mancata realizzazione dell'area a servizi non comporta ricadute ambientali.



P.R.G.C. previgente



A seguito progetto di Variante



Ripresa fotografica

8.3.4. Riduzione vincolo area a servizi SC310.1 in area residenziale di completamento R3.10 del vigente P.R.G.C.

In attesa di provvedere con una futura Variante Strutturale al P.R.G.C. che riorganizzi l'area R3.10 ed il rispettivo tracciato delle strade interne e non potendo far fronte alle richieste del pagamento ai sensi della D.P.R. 08/06/2001 n° 327 art. 39, si cerca di ridurre il vincolo delle aree a servizio.

Come risulta dalla cartografia di P.R.G.C. la riduzione del vincolo riguarda parte dell'area nel punto meno fruibile a livello collettivo.

Attualmente l'area a servizi SC3.10 ha una superficie di m² 725.

La disponibilità per una riduzione è di m² 404, come risulta al punto precedente.

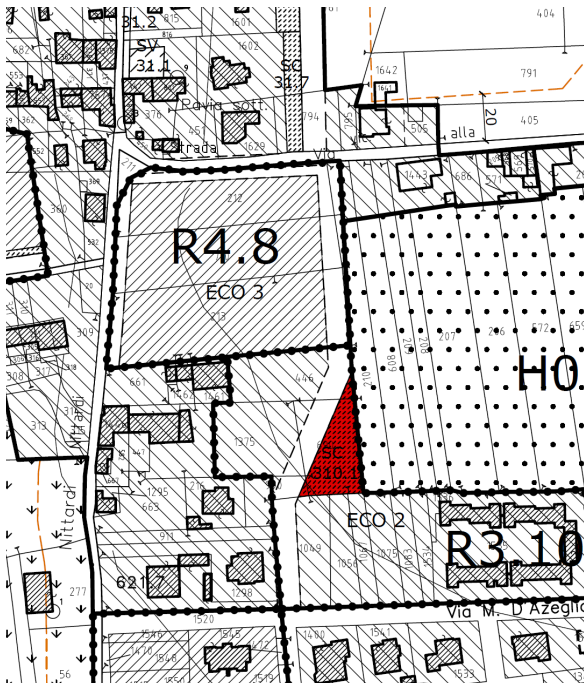
Pertanto, l'area a servizi SC 310.1, così come individuato nella cartografia di P.R.G.C., potrà ridursi ad una superficie di m² 321.

Si propone la riduzione dell'area entro i limiti sopra espressi a livello cartografico.

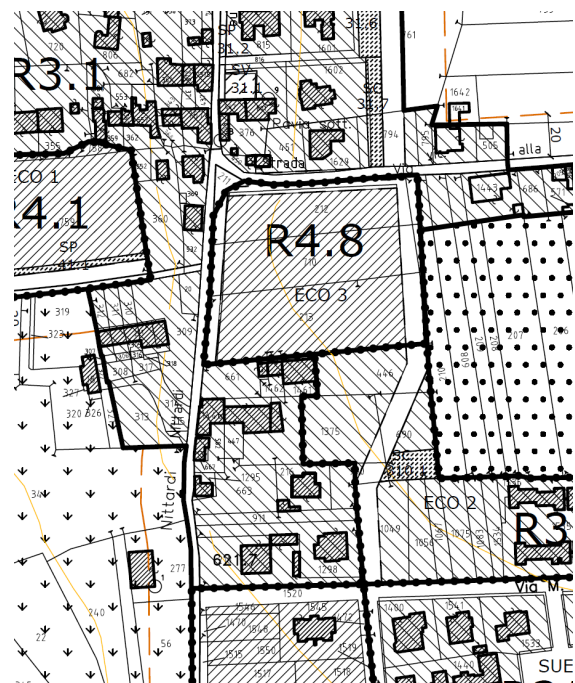
Si tenga conto che a seguito di quest'ultima riduzione, ai sensi dell'art. 17 c. 5 L.R. 56/77 e s.m.i., l'Amministrazione Comunale non potrà più operare con Varianti parziali per eventuali apportare ulteriori riduzioni alle aree a servizi, ma dovrà necessariamente ricorrere a Variante Strutturale al P.R.G.C..

Resta comunque ferma la disposizione di cui all'art. 14 c. 4 delle N.T.A. che fa obbligo per ogni intervento della garanzia alla dismissione o all'assoggettamento ad uso pubblico di aree a servizio nella misura di 25 m² per abitante teorico insediabile; parte di questa superficie potrà anche essere monetizzata.

La riorganizzazione dell'area a servizi non comporta ricadute ambientali negative.



P.R.G.C. previgente



A seguito progetto di Variante



Ripresa fotografica